

L' APPELLO LANCIATO DA LECCO

I giovani verso il voto: il sogno Gli Stati Uniti d' Europa

Inviato a Lecco Si sentono profondamente europei, hanno fiducia nell' Unione e chiedono agli Stati di mettere in campo una «politica sociale comune», un progetto in linea con le sfide del 21° secolo, «convincente e coinvolgente» per le nuove generazioni. Un forte appello alle istituzioni europee, è stato lanciato ieri sera dai tanti studenti che hanno partecipato all' incontro 'La giovane Europa', organizzato a Lecco dalla Consulta di Pastorale giovanile e dalla Comunità pastorale 'Madonna del Rosario', in collaborazione con l' Ucid e l' Istituto 'Toniolo' dell' Università Cattolica, a un mese dalle elezioni per il rinnovo del Parlamento europeo.

«Che Europa stiamo costruendo? », ha chiesto il prevosto di Lecco, monsignor Davide Milani, al ministro degli Esteri, Enzo Moavero Milanesi, intervenuto con il demografo Alessandro Rosina e il direttore di Avvenire, Marco Tarquinio. «L' Italia - ha ricordato Tarquinio - non si rende conto di quanto sia europea e di quanto sia centrale in Europa ». Eppure, nonostante un' informazione spesso carente sulle tematiche europee, le giovani generazioni dimostrano di credere nelle istituzioni dell' Unione.

Stando a una recentissima rilevazione effettuata nell' ambito del Rapporto Giovani dell' Istituto 'Toniolo', il 44,3% degli under 30 ha fiducia nell' Ue, rispetto al 36,7% che ha fiducia nel governo e al 24,3% che ha fiducia nei partiti italiani. Inoltre, il 18,1% dei giovani assegna un voto superiore a 8 alle istituzioni europee, mentre lo stesso punteggio è dato alle istituzioni italiane soltanto dal 12,2% del campione intervistato.

«I giovani chiedono un piano che porti agli Stati Uniti d' Europa - ha sintetizzato Rosina, curatore del Rapporto - con alla base un modello sociale costruito con il protagonismo positivo delle nuove generazioni. Un progetto che abbia come caratteri distintivi la persona, la libertà e la cultura».

Per dirla con Trevor e Filippo, i due liceali che hanno posto domande ai relatori a nome dei tanti coetanei presenti, serve un' Europa capace di un cambio di passo, per non doversi «pentire tra vent' anni» di ciò che non sta facendo ora. Un allarme raccolto e rilanciato dal ministro Moavero Milanesi, che ha parlato di un «grande tagliando di modernizzazione dell' Europa», stretta tra due visioni contrapposte. Da un lato, ha ricordato il ministro, ci sono gli europeisti federalisti, che si rifanno ai padri fondatori (Schuman, Adenauer e De Gasperi), ma sono consapevoli della «necessità di un nuovo trattato ». Sul versante opposto, avanza invece l' idea sovranista, che vorrebbe ridare più peso ai singoli



Stati. Opzione, quest' ultima, che non piace al ministro, convinto che «la centralità europea sia destinata a un rapido declino se è pensata come espressione di singoli Stati».

«Nel 2040 - ha sottolineato Moavero Milanesi - nel G7 non ci sarà nessuno Stato europeo. Basta questo dato per farci capire come l' Europa sia essenziale per il mantenimento di una prospettiva di benessere e di pace, che sono poi i due grandi risultati ottenuti dalle istituzioni europee. A partire da quella Comunità Europea del Carbone e dell' Acciaio che, a pochi anni dalla catastrofe della Seconda guerra mondiale, è stato davvero un evento provvidenziale per il nostro continente. Oggi - ha concluso il ministro - occorre una grande modernizzazione perché la navicella europea sta imbarcando acqua e rischia di affondare. Ma noi, anche con il voto di maggio, non lo permetteremo».

RIPRODUZIONE RISERVATA Moavero Milanesi a confronto con Tarquinio e Rosina. «L' Unione rischia di affondare, ora serve un tagliando di modernizzazione per i Ventotto» Il ministro degli Esteri, Enzo Moavero Milanesi/ Ansa.

PAOLO FERRARIO